95.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

3480

3481

3482

ADAMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire l'utilizzazione delle sorgenti salsoiodiche Pozzo del sale, ricadenti nel comune di Grottolella (Avellino) (4-04197) (risponde Prodi, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

ADAMO: Sulla situazione determinatasi presso l'istituto tecnico industriale statale Volta di Avellino per gravi responsabilità del preside di tale scuola (4-06206) (risponde Armato, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

AMALFITANO: Sui criteri seguiti nei trasferimenti dei direttori didattici per l'anno scolastico 1978-1979, con particolare riferimento alla provincia di Taranto (4-06023) (risponde Spigaroli, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

AMARANTE: Per il pieno sfruttamento della falda acquifera della galleria Santa Lucia in Salerno, anche in relazione alle carenze di acqua potabile di tale provincia (4-02256) (risponde DE MITA, Ministro per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno).

3484

PAG.

BAGHINO: Per la ripresa dei lavori di costruzione di una diga per lo sbarramento del torrente Argentina nel territorio del comune di Molini di Triora (Imperia), al fine di utilizzare le acque per la produzione di energia elettrica per l'intera provincia (4-04744) (risponde Prodi, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

3484

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMA-COLATA: Sulla mancata emanazione di circolari applicative della legge 9 agosto 1978, n. 463, per quanto concerne l'immissione in ruolo del personale precario della scuola (4-06546) (risponde ARMATO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3485

BARDELLI: Per la immediata realizzazione, da parte dell'ANAS, della circonvallazione sulla strada statale Cremona-Mantova a nord di Piadena (4-02977) e (4-05741) (risponde Fontana, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici).

3486

commissione sindacale prevista dal-

d'articolo 24 della legge 9 agosto

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1979

PAG. PAG. BIAMONTE: Per la liquidazione della 1978, n. 463, in seno all'ufficio scopensione definitiva all'ex-dipendente lastico provinciale, con riferimento dell'ANAS Amodio De Luca di Saalle discriminazioni in atto nei confronti dei sindacati autonomi della lerno (4-06216) (risponde PANDOLFI, 3487 scuola (4-06542) (risponde ARMATO, Ministro del tesoro). Sottosegretario di Stato per la pub-BISIGNANI: Sullo stato di disagio 3490 blica istruzione). esistente nelle scuole di Messina per la mancata pubblicazione delle COSTAMAGNA: Sui contributi concessi graduatorie per gli incarichi anal centro Pio Manzù di Rimini (Fornuali (4-06349) (risponde Spigaroli, lì), sulla entità delle quote associa-Sottosegretario di Stato per la pubtive e sull'attività espletata da tale 3487 blica istruzione). centro nel settore dell'esportazione (4-06294) (risponde Ossola, Ministro BOCCHI FAUSTO: Per la definizione del commercio con l'estero). 3491 della pratica di pensione di guerra di Marco Botti di Borgovalditaro COSTAMAGNA: Per un'iniziativa volta (Parma) (4-06137) (risponde Carta, alla pubblica raccolta di rottami di Sottosegretario di Stato per il tevetro e bottiglie (4-06512) (rispon-3487 de Pandolfi, Ministro del tesoro). 3492 soro). BOZZI: Sulla concessione al comune FERRARI MARTE: Per l'estensione ai di Morolo (Frosinone), da parte pubblici incaricati presso le comudella sopraintendenza archeologica nità montane, i consorzi sanitari del Lazio, dell'autorizzazione alla codi zona o i comprensori territoriastruzione di impianti sportivi su li, dei diritti economici previsti terreni in cui si trovano importandalla legge 12 dicembre 1976, ti reperti archeologici (4-04649) (rin. 1078 (4-03071) (risponde Rognosponde Antoniozzi, Ministro per i 3492 NI, Ministro dell'interno). beni culturali e ambientali). 3488 FERRARI MARTE: Sullo stato della CASALINO: Sul deterioramento delle pratica di riversibilità della penpitture preistoriche della grotta sione di guerra a favore di Maria dei cervi di Porto Badisco (Taran-Mauri di Rogeno (Como) (4-06431) to) (4-05730) (risponde Antonioz-(risponde CARTA, Sottosegretario di zi, Ministro per i beni culturali e 3493 Stato per il tesoro). ambientali). 3489 FURIA: Per la definizione della pra-CONTE ANTONIO: Per la sollecita litica di pensione di guerra a favore quidazione della pensione di guerra di Ferdinanzo Zampieri di Borgoad Ernesto Volpe di Solopaca sesia (Vercelli) (4-06355) (risponde (Benevento) (4-06330) (risponde CARTA, Sottosegretario di Stato per CARTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro). 3493 il tesoro). 3490 GATTI NATALINO: Sul rifiuto dei do-COSTA: Per l'emanazione di una circenti della scuola elementare Nicolare ministeriale che definisca cola Pisano di Modena di istituiequi criteri di rappresentanza prore il tempo pieno (4-05891) (riporzionale nella costituzione della sponde SPIGAROLI, Sottosegreta-

rio di Stato per la pubblica istru-

zione).

3494

PAG.

GIURA LONGO: Sul mancato rinnovo della giunta della camera di commercio di Matera, e sulla mancata nomina del presidente, del direttore generale e del segretario generale (4-06461) (risponde Prodi, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

3495

GUNNELLA: Sulla ventilata sospensione da parte della Cassa per il mezzogiorno dei lavori di costruzione dell'acquedotto Jato destinato alla città di Palermo (4-03555) (risponde DE MITA, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno). 3495

IANNIELLO: Sulle gravi carenze strutturali presenti negli alloggi costruiti dalla ICLIS in località Pianura (Napoli) e destinati ai dipendenti della società Italsider di Bagnoli (Napoli) (4-01977) (risponde PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici).

3496

MALAGODI: Per la concessione, alla scuola sperimentale superiore di Bollate (Milano), della richiesta autonomia come istituto tecnico statale con ordinamento speciale (4-06416) (risponde ARMATO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3499

MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica iniziata da Giacomo Tomatis di Trinità (Cuneo) per la concessione della pensione di invalidità per cause di guerra (4-05503) (risponde PANDOLFI, Ministro del tesoro).

3500

MASSARI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone dell'Oltrepò pavese danneggiate dai movimenti tranosi (4-04876) (risponde FONTANA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici).

MORINI: Per l'applicazione, da parte dell'ENEL, agli abitanti del villaggio per nomadi «Ricter» di Reggio Emilia, delle tariffe elettriche per abitazione civile (4-04432) (risponde Prodi, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

3501

PAG.

Camera dei Deputati

ORIONE: Per l'immissione in ruolo delle insegnanti di scuola materna che hanno prestato attività di dopoasilo nelle scuole materne comunali, escluse dalla normativa di cui alla legge 9 agosto 1978, n. 463 (4-06606) (risponde Spigaroli, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3502

RAUTI: Sulla mancata concessione dell'autorizzazione allo sdoppiamento della prima classe della sezione staccata di Roviano della scuola media Rosatelli di Arsoli (Roma), frequentata da un alunno handicappato (4-06441) (risponde SPIGAROLI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3502

ROSSINO: Per la concessione della piena autonomia alla sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Caltagirone (Catania) che opera a Scicli (4-06412) (risponde ARMATO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3503

SABBATINI: Per evitare la soppressione della prima classe della sezione « Padroni marittimi » dell'istituto professionale per le attività marinare Volta di Fano (Pesaro e Urbino) (4-06529) (risponde Ar-MATO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

3503

SANTAGATI: Sulle carenze di organico e sulla situazione igienico-sanitaria della scuola elementare e materna della contrada Bonbacaro di

3500

istruzione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1979

PAG.

3504

3504

3505

3505

3506

Librino (Catania) (4-06348) (risponde Spigaroli, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

SAVINO: Per un proficuo utilizzo, nell'ambito delle stesse scuole, dei docenti che si troveranno in soprannumero all'inizio dell'anno scolastico 1979-80, in seguito alla fusione degli attuali ruoli di applicazioni tecniche maschili e femminili, di cui all'articolo 4 della legge 16 giugno 1977, n. 348 (4-06843) (risponde Pedini, Ministro della pubblica

SAVINO: Per l'adozione di disposizioni in attuazione della decisione del Consiglio di Stato di comprendere nelle varie categorie del personale delle scuole anche gli insegnanti tecnico-pratici e gli assistenti degli istituti tecnici e dei licei dipendenti dalle amministrazioni provinciali (4-06845) (risponde Pedini, Ministro della pubblica istruzione).

SERVELLO: Per un intervento volto a risolvere le urgenti esigenze del liceo artistico II di piazza XXV aprile, a Milano (4-06125) (risponde ARMATO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

VIZZINI: Sul rifiuto del provveditore agli studi di Caltanissetta di procedere alla nomina dell'insegnante nella scuola del carcere locale perché la prima classificata nella graduatoria di merito è di sesso femminile (4-06339) (risponde Spigaroli, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione).

ADAMO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del vasto interesse che la valorizzazione e la utiliz-

zazione delle sorgenti salsoiodiche Pozzo del sale, ricadenti nel comune di Grottolella (Avellino), va suscitando da tempo, e particolarmente nelle ultime settimane, tra amministratori comunali, forze politiche e sindacali, popolazione. Il problema ha già formato oggetto di dibattiti in alcuni consigli comunali della zona dell'hinterland del capoluogo e la prospettiva di insediamento di uno stabilimento termale ha pure interessato l'assemblea generale dell'ASI - Area di sviluppo industriale - di Avellino. La stampa va seguendo con sempre maggiore interesse lo sviluppo delle iniziative dando risalto alle particolari qualità terapeutiche ed alla composizione alcalina delle acque del Pozzo del sale paragonandole a quelle delle sorgenti di Salsomaggiore;

2) quali iniziative si intendano avviare, in appoggio alle amministrazioni locali, per compilare, attraverso rapide ricerche, una mappa generale delle sorgenti attorno ai 14 pozzi attivi e per conoscere potenzialità e capacità di erogazione e di prelievo di acqua della intera zona che comprende altri comuni, tra i quali: Capriglia e Montefredane;

3) altresì, quale concreto impegno possa essere assunto nei confronti delle amministrazioni locali impegnate nel predisporre un piano di utilizzazione delle dette acque con la costruzione di uno stabilimento termale la cui realizzazione rappresenterebbe davvero un importante contributo allo sviluppo economico e produttivo di una delle più depresse zone del nostro Mezzogiorno. (4-04197)

RISPOSTA. — Il permesso di ricerca, accordato alla ditta Cosimo Picariello, dal distretto minerario di Napoli nel 1968 e prorogato fino al 1972, diede luogo a sondaggi nel bacino idrografico a monte della sorgente salsoiodica Pozzo del sale nel comune di Grottolella.

La regione Campania, nella cui competenza rientra la materia, fa conoscere di non aver concesso ulteriori proroghe alle ricerche né di aver ricevuto nuove istanze di permessi di ricerca nella zona.

La Cassa per il mezzogiorno ha, per quanto di competenza, comunicato che ad essa non è stata presentata alcuna domanda, nè che è all'esame alcuna iniziativa riguardante l'eventuale realizzazione ed utilizzazione delle stesse sorgenti salsoiodiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.

ADAMO E QUARANTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere come si intenda intervenire per porre fine alla insostenibile situazione che si è venuta a creare, sin dall'anno scolastico 1976-1977, presso l'istituto tecnico industriale statale Alessandro Volta di Avellino per gravi responsabilità del preside di quella scuola.

Il comportamento autoritario del capo dell'istituto, che trova unanime condanna anche sulla stampa, è stato denunciato dal sindacato, ha costretto alle dimissioni il presidente del consiglio scolastico, ha portato a denunce alla procura della Repubblica da parte di studenti e rappresentanti sindacali.

In proposito si ricorda che presso il Ministero della pubblica istruzione esiste tutto il carteggio trasmesso dal sindacato e dal presidente del consiglio d'istituto, contenente un'ampia documentazione sull'operato del preside, denunciato tra l'altro: per conferimento illegittimo di incarico di supplenza, per interferenza nella elezione del delegato alla firma, per assunzione personale di impegno per il servizio di cassa, per abuso di competenza nei confronti del consiglio di istituto nell'organizzare i corsi di recupero, per la decisione di far gravare sugli alunni costi superiori al previsto per gite scolastiche, subordinando il rilascio dei certificati sostitutivi dei diplomi al versamento di prestabilite somme di denaro e per inauditi gesti antisindacali manifestatisi rimuovendo manifesti e comunicati della CGILscuola dalla bacheca, asportando la bacheca stessa e rispondendo con polemiche personali ma ufficializzate con mezzi e strumenti della scuola.

Per sapere se si ritenga, per ristabilire un clima di serenità e di proficuo lavoro nell'interesse della scuola, di dover applicare la disposizione contenuta nell'articolo 70 del decreto delegato concernente norme di stato giuridico del personale – decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 – non potendosi certamente escludere l'accertata situazione di incompatibilità di permanenza del preside in quell'istituto. (4-06206)

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia del clima di tensione, che era venuto a determinarsi, nell'istituto tecnico Alessandro Volta di Avellino, per l'inasprirsi dei rapporti tra il preside ed una parte del personale docente della scuola, questo Ministero non ha mancato di svolgere opportuni accertamenti ispettivi.

I primi esiti di tali accertamenti inducono a ritenere che la situazione possa tornare quanto prima alla piena normalità, tenuto conto che i contrasti e gli inconvenienti riscontrati non sono apparsi insormontabili; in particolare, si è avuto modo di accertare che i maggiori contrasti erano insorti, fin dall'anno scolastico 1977-1978, tra il preside ed il presidente del consiglio di istituto, a causa soprattutto della posizione di minoranza in cui quest'ultimo era venuto a trovarsi. Tale stato di cose non poteva, ovviamente, non riflettersi sul funzionamento dell'organo collegiale, tanto che, nel corso dello stesso anno 1977-1978, il presidente del consiglio di istituto rassegnava le proprie dimissioni. Sono, comunque, tuttora in corso ulteriori indagini, allo scopo di accertare le cause di dissidio, che ancora permangono tra alcuni docenti ed il capo di istituto.

Relativamente alle censure mosse al medesimo capo di istituto, le risultanze ispettive sinora acquisite hanno consentito di chiarire quanto segue:

a) il presunto abuso di competenza da parte del preside nei confronti del consiglio d'istituto nell'organizzare i corsi di recupero, è stato successivamente eliminato, a seguito dell'approvazione da parte del consiglio stesso di tutti i corsi in questione, compresi quelli istituiti prima della deliberazione consiliare;

- b) la decisione di far gravare sugli alunni parte degli oneri, relativi alle gite scolastiche, è stata assunta dal capo di istituto nella convinzione che, in assenza di sufficiente disponibilità finanziaria nell'apposito capitolo di bilancio, le maggiori spese dovessero ricadere sui partecipanti alle gite. Al riguardo si ritiene comunque utile far presente che:
- 1) gli alunni che hanno provveduto alla contribuzione rappresentano una esigua minoranza (30 su 114);
- 2) i certificati di diploma sono stati rilasciati anche in assenza del versamento de quo;
- 3) è stata proposta la immediata restituzione delle somme introitate in tal modo nel bilancio dell'istituto.

Si fa presente, infine, che a seguito di esposti e denunce presentati da vari interessati, la vicenda in argomento è stata portata a conoscenza della competente autorità giudiziaria, la quale avrà, pertanto, modo di accertare eventuali comportamenti, penalmente rilevanti. Questo Ministero, dal proprio canto, non mancherà di seguire attentamente gli sviluppi della situazione, per riportare il necessario clima di serenità nell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

AMALFITANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali criteri siano stati seguiti nei trasferimenti dei direttori didattici per l'anno scolastico 1978-1979.

L'ordinanza ministeriale del 22 febbraio 1978, n. 50, protocollo n. 660, relativa ai trasferimenti del personale direttivo e la circolare ministeriale del 15 aprile 1978, n. 89 protocollo n. 1810, relativa alla istituzione e ristrutturazione dei circoli didattici previste dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595, sembrano essere in contrasto tra loro e con l'articolo 70, relativo ai trasferimenti d'ufficio in caso di soppressione di posto.

Infatti, l'articolo 70 di cui sopra non prevede la precedenza assoluta per i perdenti il posto; inoltre la stessa precedenza assoluta contrasta con la stessa opzione

concessa al direttore titolare di un circolo che si sdoppia.

Ma l'aspetto più grave è rappresentato dall'evidente contraddizione verificatasi in provincia di Taranto, dove l'approvazione da parte del Ministero della pubblica istruzione del piano di istituzione e ristrutturazione dei circoli didattici proposto dal provveditore agli studi di Taranto reca la data del 7 agosto 1978, protocollo n. 2786, mentre il movimento dei direttori didattici è stato effettuato dal Ministero in data 18 luglio 1978 (vedi ricorsi pervenuti a codesto Ministero da direttori didattici); pertanto, i direttori didattici interessati al movimento non hanno potuto indicare i circoli: 18°-19°-20°-21°-22° (di nuova istituzione o istituiti per effetto di sdoppiamento di circoli pletorici) e per effetto della soppressione del quarto circolo di Martina Franca.

Né si comprende come il Ministero della pubblica istruzione abbia potuto trasferire posti che alla data di effettuazione del movimento non risultano formalmente istituiti (come espressamente previsto dalla lettera C dell'ordinanza ministeriale citata).

L'interrogante chiede per quale motivo non si sia ritenuto opportuno riaprire i termini per la presentazione delle domande di trasferimento per tutti i direttori e non solo per i perdenti posto e per i titolari di circoli sdoppiati, come previsto dalla citata circolare n. 89, la quale sembra illegittima e ulteriormente sperequativa, rispetto all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1977 che disciplina unitariamente la materia dei movimenti per il personale docente, direttivo e ispettivo, che ha diritto ad una sistemazione provvisoria con il minor danno possibile per l'anno 1978-1979 e ad una definitiva a partire dall'anno successivo alla soppressione stessa.

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro intenda, accertata la rispondenza dell'organico delle classi per ogni circolo presentato dal provveditore agli studi di Taranto con decreto n. 11316, con l'effettiva distribuzione sul territorio, ferma restando l'attuale sistemazione per l'anno scolastico

1978-1979, prendere in considerazione la possibilità di utilizzare le suddette sedi ai fini dei trasferimenti per l'anno 1979-1980. (4-06023)

RISPOSTA. — Non pare fondata l'affermazione secondo la quale l'ordinanza ministeriale del 22 febbraio 1978, n. 50 (concernente i trasferimenti, a domanda, del personale direttivo della scuola elementare per l'anno scolastico 1978-1979) e la circolare datata 5 aprile 1978, n. 89 (relativa all'istituzione e la ristrutturazione dei circoli didattici, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595), siano in contrasto tra di loro e con l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che dispone i trasferimenti d'ufficio in caso di soppressione di posto.

Al contrario, disciplinando aspetti diversi di uno stesso settore, i provvedimenti in questione in realtà si completano a vicenda.

La citata ordinanza n. 50, infatti, ha dato agli aspiranti al trasferimento di sede – punto c) – la possibilità di indicare nella domanda di trasferimento anche i posti che per la data di effettuazione del movimento risultassero formalmente istituiti, ai sensi della predetta legge n. 595, secondo le direttive disposte con la circolare n. 89. La quale circolare ha, a sua volta, dovuto necessariamente fissare, non in contrasto, ma a integrazione di quanto previsto dall'articolo 70 già citato, le modalità di assegnazione di sede per quei direttori che, a seguito della ristrutturazione dei circoli didattici hanno perduto oppure hanno subito lo sdoppiamento del circolo di titolarità. Ciò in quanto l'articolo 70, così com'è formulato, può trovare applicazione soltanto nei confronti del personale docente della scuola, poiché prevede e disciplina esclusivamente la situazione che si determina in caso di soppressione di posto con più titolari.

La precedenza assoluta nella scelta della sede, prevista dalla predetta circolare n. 89, soltanto per i direttori didattici perdenti posto non è contemplata dall'articolo 70, che, come precisato, non è applicabile

nei confronti del personale direttivo della scuola, ma non è neppure esclusa. È inoltre da osservare che tale precedenza non è estesa a tutte le sedi disponibili, ma è limitata esclusivamente a quelle neoistituite nell'ambito della provincia.

Ai direttori titolari di circoli didattici sdoppiati, la stessa circolare ha, invece, riservato un trattamento logicamente diverso, perché la loro situazione non è equiparabile a quella dei perdenti posto.

Il titolare di un circolo sdoppiato, infatti, non perde la sede di titolarità, ma può non avere più interesse a rimanere in un circolo, la cui fisionomia, consistenza e ubicazione può essere completamente diversa da quella originaria. Si è ritenuto opportuno, pertanto, dare al titolare di un circolo sdoppiato la possibilità di optare per uno dei due circoli derivanti da quello di titolarità.

Ciò detto e per quanto riguarda la situazione della provincia di Taranto cui fa riferimento l'interrogante, occorre dire che non appare rilevante l'ipotesi di riapertura dei termini se si considera che il 20° circolo didattico è stato regolarmente dato ad un direttore che aveva il diritto di opzione e il 21° circolo ad un direttore didattico proveniente dalla provincia. A quest'ultimo circolo nessun altro aspirante, titolare nel comune capoluogo, avrebbe avuto interesse, in quanto collocato nella estrema zona di periferia. Il 22º circolo è stato, infine, affidato, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, al perdente posto. Appare ovvio che, poiché la destinazione di sede di quest'ultimo circolo era prevista da tutti coloro che lo avessero voluto, ognuno avrebbe potuto esprimere senz'altro il desiderio di conseguirlo.

Una situazione imputabile, quindi, a leggerezza, non giustifica alcuna rivendicazione, soprattutto in considerazione che, normalmente, la richiesta in ordine anche agli eventuali circoli di nuova istituzione doveva, comunque, essere avanzata entro il 30 marzo 1978 (come si evince, appunto, dal punto c) della stessa ordinanza n 50).

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

AMARANTE, FORTE, BIAMONTE E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

- 1) quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in ordine al recupero e alla utilizzazione della notevole quantità di acqua potabile proveniente dalla falda della galleria Santa Lucia nella città di Salerno:
- 2) in particolare, lo stato della progettazione, la previsione dei tempi di realizzazione, nonché l'entità della spesa per l'esecuzione delle opere necessarie al recupero e alla utilizzazione dell'acqua di cui sopra.

Gli interroganti sottolineano il fatto che, secondo notizie attendibili, rispetto ad una disponibilità di 500 litri al secondo, la quantità di acqua potabile finora utilizzata dalla suddetta falda ascenderebbe ad appena 150-200 litri al secondo e che ben 250-300 litri al secondo, per mancanza delle opere necessarie, vengono a riversarsi, inutilizzate, al mare attraverso il fiume Irno.

Gli interroganti richiamano, infine, l'attenzione sulla grave situazione in cui si trovano specialmente d'estate, ma anche d'inverno, le popolazioni di numerosi comuni della provincia di Salerno, a causa della deficienza di acqua potabile, deficienza che, almeno per i comuni da Vietri sul Mare ad Amalfi, potrebbe essere notevolmente attenuata con la utilizzazione delle acque, che attualmente si disperdono, della galleria Santa Lucia. (4-02256)

RISPOSTA. — Attualmente la città di Salerno utilizza 250 litri al secondo, contro una disponibilità in periodo di magra di circa 400 litri al secondo; detta portata integrativa di 250 litri al secondo è più che sufficiente al fabbisogno idrico della città di Salerno come è dimostrato dallo sfioro nel fiume Irno della residua portata di 150 litri al secondo.

Circa la futura definitiva utilizzazione della suddetta intera portata di 400 litri al secondo anche per la città universitaria di Salerno e per l'alimentazione della costiera amalfitana, si precisa che essa potrà avvenire soltanto dopo l'ultimazione del terzo lotto dell'acquedotto del Basso Sele, con prelievo delle acque dalla sorgente Quaglietta (ultimazione prevista all'aprile del 1979) e con la realizzazione delle opere previste nei progetti relativi all'ottavo e nono lotto dello stesso acquedotto, che hanno lo scopo di integrare le portate di acqua previste per la costiera amalfitana.

Tali opere sono state approvate dalla Cassa per il mezzogiorno in data 12 settembre 1978 per l'importo di lire 4,5 miliardi ed assentite in concessione al consorzio Ausonia-Cava dei Tirreni.

Il Ministro: DE MITA.

BAGHINO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere –

premesso che in provincia di Imperia, nella vallata del torrente Argentina, alle spalle dei due piccoli centri abitati di Taggia e di Badalucco, nel territorio del comune di Molini di Triora, la società per azioni ILSA aveva avuto oltre 15 anni orsono dalle competenti autorità ministeriali, autorizzazione alla costruzione di una diga per lo sbarramento del torrente Argentina al fine di utilizzare le acque per la produzione di energia elettrica per l'intera provincia di Imperia, e di derivare acque per l'irrigazione delle zone agricole tra Sanremo ed Imperia (molto probabilmente tale iniziativa era resa necessaria in seguito alla cessione alla Francia delle centrali elettriche dell'alta Val Roja, che fornivano di energia l'intera zona);

premesso ancora che iniziati i lavori, provveduto a deviare il tracciato della strada provinciale, sorsero dei cosiddetti comitati antidiga orchestrati dai partiti di sinistra e da elementi indipendenti locali che fecero scendere in piazza la popolazione di Badalucco che non voleva un altro Frejus, i lavori vennero fermati e

che nel frattempo venne istituito su tutto il territorio nazionale l'Ente per l'energia elettrica (ENEL), con la facoltà di trasferire ad esso tutte le imprese elettriche e che pertanto l'ENEL trasferì tale impianto tra i suoi beni indennizzando la società costruttrice di svariati miliardi;

premesso inoltre che attualmente l'impianto, in fase di avanzata costruzione, è fermo e nessuno pensa a fare nulla né a recuperare in qualche modo i fondi pubblici spesi per l'impianto – se, data la mancanza di energia elettrica prodotta da impianti idrici, ritengano di fare ultimare tali lavori. Forse sarebbe possibile accontentare le popolazioni della valle eventualmente abbassando l'altezza dello sbarramento.

Da notare che se dovesse funzionare tale impianto, tutta la provincia di Imperia potrebbe usufruire senza attingere energia dall'impianto termico di Vado Ligure che attualmente fornisce quasi tutti i comuni della provincia di Imperia ad eccezione di alcuni centri della zona di Ventimiglia che utilizzano gli unici due impianti idroelettrici non ceduti alla Francia nella bassa Val Roja e siti a Bevera ed Airole. (4-04744)

RISPOSTA. — L'ENEL non ha ancora rilevato i beni della società ILSA e, perciò, non ha erogato l'importo riferito nell'interrogazione in quanto non è tuttora possibile, nonostante vari tentativi e incontri, concordare la ripresa dei lavori della progettata diga per l'opposizione delle comunità locali.

L'ILSA, da parte sua, si è rivolta alla magistratura chiedendo ed ottenendo la condanna dell'ENEL a risarcirle i danni e a prendere in consegna l'impianto della diga. Avverso a questa sentenza l'ENEL ha proposto appello, rilevando l'impossibilità della presa in consegna del manufatto: il relativo giudizio è tuttora in corso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PRODI.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACO-LATA, MASIELLO, SICOLO, GIANNINI, GRAMEGNA, CASALINO, CIRASINO, CON-CHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE CARO E ANGELINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per conoscere quali siano le ragioni per cui il Ministero, a ben quattro mesi dall'approvazione definitiva della legge n. 463 sul precariato, non ha ancora emanato le circolari applicative su molti e fondamentali punti della legge stessa, eludendo le attese di decine di migliaia di insegnanti, determinando confusioni e arbitrî negli uffici scolastici periferici, nonché un grave stato di tensione e di malessere nelle scuole.

(4-06546)

RISPOSTA. — Le prime istruzioni, relative alla legge 9 agosto 1978, n. 463, sono state impartite da questo Ministero con circolare telegrafica del 27 ottobre 1978, n. 265, con la quale, nel preannunciare la prossima emanazione di specifiche direttive per l'applicazione degli articoli 13, 16 e 18 della legge stessa, si fornivano ai provveditori agli studi gli opportuni suggerimenti per la predisposizione di appositi elenchi del personale docente, educativo e non docente, avente titolo all'immissione in ruolo per effetto della nuova normativa.

Le citate, preannunciate direttive sono state quindi emanate, dopo i necessari approfondimenti, con le successive circolari del 7 dicembre 1978, n. 311, del 12 gennaio 1979, n. 9 e del 19 gennaio 1979, n. 14, concernenti le modalità per le operazioni di inquadramento in ruolo, rispettivamente del personale non docente, educativo e docente, in conformità appunto di quanto previsto dai summenzionati articoli 13, 16 e 18.

Ulteriori istruzioni sono state, inoltre, emanate con la circolare del 18 gennaio 1979, n. 13, per la costituzione, presso gli uffici scolastici provinciali, della speciale commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Il Sottosegretario di Stato: Armato.

BARDELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia informato del profondo malcontento della intera popolazione del comune di Piadena (Cremona) e delle vivaci proteste che si sono susseguite ancora negli ultimi tempi con l'adesione di tutte le forze politiche, dei sindacati, dell'amministrazione comunale e di tutte le altre organizzazioni democratiche per la mancata realizzazione della circonvallazione in lato nord del comune in parola, il cui progetto è stato predisposto dall'ANAS da circa 20 anni e ripetutamente aggiornato nei prezzi.

Negli ultimi dieci anni, nel centro di Piadena, l'intenso traffico proveniente dalle due strade statali che si incrociano nell'abitato urbano, la n. 10 Padana inferiore e la n. 343 Asolana, ha causato 208 incidenti con 24 morti e 131 feriti. La situazione è ulteriormente aggravata dalla esistenza di passaggi a livello che restano chiusi mediamente sei ore al giorno, determinando ingorghi e caos nel traffico.

Le difficoltà finanziarie dell'ANAS non possono giustificare la mancata realizzazione della circonvallazione nell'arco di tanti anni, anche perché nel frattempo sono state realizzate nel territorio della provincia da parte della stessa ANAS opere stradali e circonvallazioni certo necessarie ma, sotto ogni aspetto, meno urgenti e meno importanti della circonvallazione di Piadena.

Per sapere, conseguentemente, se ritenga di intervenire presso l'ANAS affinché l'opera rivendicata dalla popolazione di Piadena sia inclusa nei programmi a breve termine dell'azienda statale e realizzata quanto prima possibile. (4-02977)

BARDELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

1) il centro urbano di Piadena (Cremona) è attraversato da due strade statali di grande traffico, la Cremona-Mantova e l'Asolana, che costituiscono un gravissimo e permanente pericolo per l'incolumità degli abitanti;

- 2) dal 1966 al 1975 si sono verificati nel centro abitato di Piadena 16 incidenti mortali, 78 con feriti e 81 con danni ai soli mezzi e dal 1976 a tutto giugno del 1978 altri 12 incidenti mortali, 80 con feriti e 110 con danni ai soli mezzi;
- 3) da oltre 20 anni l'amministrazione comunale e quella provinciale, le forze politiche, i sindacati ed i parlamentari esercitano vanamente interventi e pressioni nei confronti del'ANAS e dello stesso Ministero dei lavori pubblici affinché sia realizzata la circonvallazione sulla statale Cremona-Mantova a nord di Piadena;
- 4) l'amministrazione provinciale di Cremona ha predisposto a sue spese fin dal 1972 il progetto di circonvallazione fra le progressive chilometri 249,712 e chilometri 253,351, per una spesa allora preventivata in circa 450 milioni, mettendolo a disposizione dell'ANAS;
- 5) nel 1974, pressata dalle proteste della popolazione e da interventi di varia natura, l'ANAS comunicava finalmente al comune la propria disponibilità a realizzare la circonvallazione non appena reperito il relativo finanziamento;
- 6) a quattro anni di distanza dalla predetta comunicazione di disponibilità, l'ANAS non vi ha dato nessun seguito e nulla di preciso è ancora dato di sapere circa i suoi reali intendimenti per l'immediato futuro;
- 7) la popolazione piadenese è ormai oltre il limite della esasperazione e sono da attendersi nelle prossime settimane manifestazioni clamorose di protesta, che potrebbero arrivare fino al blocco totale del traffico attraverso il centro abitato quali interventi urgenti e risolutori intenda effettuare per indurre l'ANAS ad avviare immediatamente la realizzazione della circonvallazione sulla strada statale Cremona-Mantova a nord di Piadena.

(4-05741)

RISPOSTA. — La realizzazione della variante esterna nell'abitato di Piadena è stata sempre tenuta in considerazione dall'ANAS, che non ha potuto sinora dare corso al progetto, di cui è cenno nelle in-

terrogazioni, perché i fondi sinora assegnati all'azienda sono stati impiegati per sodisfare esigenze impellenti quanto quelle indicate dall'interrogante.

Tuttavia, in relazione all'urgenza determinatasi a causa dei numerosi incidenti segnalati nel centro abitato di Piadena. si assicura che l'opera sarà senz'altro inserita con carattere di priorità nel programma delle opere da realizzare in Lombardia nel triennio 1979-1981, programma da sottoporre al Parlamento, ai sensi dell'articolo 46 della legge di finanza 21 dicembre 1978, n. 843.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

BIAMONTE. — Al Ministro del tesoro. - Per sapere quando verrà concessa la pensione definitiva al signor Amodio De Luca, nato il 1º aprile 1921, residente in Salerno alla via dei Greci, n. 90. Il De Luca, già dipendente dall'ANAS, è in pensione, anche a causa di servizio, ormai da qualche anno. (4-06216)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Salerno, appositamente interessata, ha fatto conoscere che ha in regolare corso di pagamento dal mese di agosto 1977 la pensione provvisoria del signor De Luca, al quale è corrisposta attualmente la rata mensile di lire 252.090.

Poiché la competente direzione generale dell'ANAS non ha finora trasmesso il ruolo di pensione definitiva, il predetto ufficio provinciale del Tesoro ha assicurato che, appena pervenuto, lo ammetterà al pagamento sollecitamente, disponendo nel contempo la liquidazione di eventuali arretrati spettanti.

Il Ministro: PANDOLFI.

BISIGNANI. BOLOGNARI E BOTTARI ANGELA MARIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi il provveditorato agli studi di Messina non ha ancora pubblicato la gra-

duatoria definitiva degli aspiranti all'incarico annuale nelle scuole medie e superiori determinando gravi disagi nelle scuole del capoluogo e della provincia, alcune delle quali hanno attuato manifestazioni di protesta e agitazioni sino all'occupazione di due licei;

2) se intenda intervenire con la necessaria urgenza per portare alla normalità la vita della scuola nella provincia (4-06349)di Messina.

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Messina ha assicurato che le graduatorie provinciali definitive, relative ai nuovi incarichi previsti dall'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1978, sono state pubblicate in data 22 novembre 1978, all'albo dell'istituto tecnico V. Trento di quel capoluogo.

> Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

BOCCHI FAUSTO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Marco Botti, nato a Borgovalditaro (Parma) il 10 luglio 1916. L'interessato è stato sottoposto a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 5 febbraio 1976 con posizione n. 14062 e riconosciuto inabile per anni due al lavoro proficuo dal 1º gennaio 1976. (4-06137)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Marco Botti, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni disperso sul fronte russo nel gennaio 1943, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1º ottobre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, al predetto è stato, inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, all'esame

del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Botti. Lo interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BOZZI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

- 1) in località Madonna del Piano, nell'ambito del comune di Morolo (Frosinone), i terreni contraddistinti con le particelle 15, 16, 17, 18, 19, 65, 66, 67, 20, 21, 22, 290, 291, 292 del foglio di catasto n. 11 sono stati e sono oggetto di provvedimenti di occupazione temporanea a fini di esplorazione archeologica a seguito di appositi decreti ministeriali;
- 2) le indagini esplorative, anche se largamente incomplete, hanno messo in luce interessanti insediamenti archeologici;
- 3) ciononostante la sovrintendenza archeologica per il Lazio ha concesso, quando il vincolo ministeriale era ancora in atto, al comune di Morolo l'autorizzazione per la costruzione di impianti sportivi dell'estensione di circa 20 mila metri quadrati proprio sui terreni sopra indicati se ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per prorogare l'occupazione dei terreni in questione al fine del proseguimento dell'esplorazione archeologica e del rilievo dei ruderi esistenti e affioranti, che sono parte della città di Ecetra, capitale dei Volsci: complesso di grandissima rilevanza storica.

Ciò in quanto la costruzione degli impianti sportivi comporterebbe lo sconvolgimento dei citati terreni e, quindi, l'impossibilità di ulteriori indagini archeologiche; mentre alla fondata esigenza sociale di disporre di adeguati impianti sportivi si può provvedere utilizzando altri suoli adiacenti che si presentano idonei allo scopo. (4-04649)

RISPOSTA. — Effettivamente i terreni elencati dall'interrogante sono stati oggetto di occupazione temporanea al fine di effettuare le indagini topografiche ed archeologiche che si richiedevano, dato che i terreni suddetti erano stati scelti per una utilizzazione (complesso sportivo) che ne avrebbe mutato le caratteristiche, l'aspetto e l'assetto.

L'estensione dell'area scavata è quella che corrisponde alle emergenze archeologiche già avvertibili sul terreno e che, dalle risultanze dello studio della morfologia del terreno medesimo, appalesavano la presenza di resti archeologici. Non si tratta, comunque, di un insediamento, ma di resti di una piccola costruzione (conservata per le sole fondazioni, essendo le murature in elevato ed eventuali pavimenti andati totalmente dispersi a causa di sbancamenti, livellamenti del terreno e lavori agricoli effettuati decenni prima che la sovrintendenza desse inizio alle proprie indagini); forse si tratta di una villa rustica di età romana, che per il suo interesse topografico è senza dubbio da conservare e preservare.

L'edificio scavato – pur volendo ammettere che la Ecetra dei Volsci sia da riconoscere in un qualche sito negli ambiti territoriali di Morolo, Supino, Sgurgola o Patrica – è di oltre tre secoli più recente rispetto all'epoca nella quale i Volsci avevano ad Ecetra il loro punto di incontro o capitale sacra come dicono talune fonti letterarie riferentesi ad epoca anteriore all'anno 378 avanti Cristo, quando Ecetra scompare totalmente dalla storia.

L'importanza topografica dell'area, confermata da una presenza archeologica di età romana seppure priva, come è quella testè scavata, di carattere monumentale, è comunque notevole. È anche per questo che il Ministero ritiene di dover salvaguardare integra la testimonianza archeologica e proseguire, in altra località

del comune, indagini topografiche e scavi archeologici.

Infatti, quando il decreto ministeriale di occupazione temporanea era ancora in vigore, la sovrintendenza archeologica per il Lazio ha richiesto ed ottenuto che il comune di Morolo elaborasse una serie di opportune varianti al primitivo progetto, concernente la realizzazione di un complesso sportivo nella località, sì da preservare totalmente lo spazio occupato dai ruderi. Esaminato il progetto di variante e constatata la rispondenza a quanto richiesto, la sovrintendenza ha espresso il proprio parere al riguardo, non mancando di chiedere di essere avvisata e di assistere ai lavori di sbancamento nonché di concordare, con il comune e la Cassa per il mezzogiorno, gli interventi atti a consentire di preservare convenientemente i resti archeologici nell'ambito delle aree destinate a verde.

Il fatto che il decreto ministeriale di occupazione temporanea sia decaduto in epoca successiva a quella in cui la sovrintendenza ha espresso il proprio parere, non ha determinato – né in alcun modo avrebbe potuto determinare – intervento immediato di sorta del comune nell'ambito dei terreni. Dovevano infatti e debbono tuttora essere espletati, numerosi atti amministrativi prima che il comune di Morolo possa dare inizio ai lavori.

Quanto al proseguimento dell'esplorazione archeologica, in seguito ad un sopralluogo effettuato da un ispettore centrale, il Ministero ha impartito disposizioni alla competente sovrintendenza archeologica, affinché provveda, nel più breve tempo possibile, ad eseguire saggi (con l'impiego di mezzi idonei, in relazione alla acquisita conoscenza del terreno) nell'area interessata dalla variante al progetto di impianto del campo sportivo - come quelli eseguiti nell'area in cui era originariamente collocato il predetto campo sportivo - al fine del completamento dei dati emersi in precedenza, durante le opere di impianto di un vigneto, che occupa una parte dell'area in questione. È stato inoltre chiesto alla stessa sovrintendenza di predisporre una carta archeologica della zona, completata da una relazione dell'opera fino ad ora svolta, dei saggi compiuti, dei risultati raggiunti (positivi e negativi); delle scoperte e dei reperti, per poter collocare la zona in questione nel dispositivo urbanstico in preparazione, prescrivendo norme di salvaguardia e delineando il perimetro di aree da sottoporre a vincolo archeologico. Dal risultato di tali indagini si potrà valutare con piena conoscenza della zona in questione la possibilità di impianti del progettato campo sportivo, nel rispetto delle prescrizioni da applicare.

Il Ministro: Antoniozzi.

CASALINO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati presi per salvare l'ingente patrimonio di figure pittoriche preistoriche della grotta dei cervi di Porto Badisco (Taranto) che, secondo quanto riferito dal vicepresidente della Società speleologica italiana sul Corriere della Sera del 26 agosto 1978, sta rapidamente deperendo anche a causa di interventi non appropriati della sovrintendenza archeologica di Taranto. (4-05730)

RISPOSTA. — Con decreti ministeriali del luglio 1972, il Ministero ha acquisito al demanio dello Stato le grotte preistoriche di Porto Badisco ed ha sottoposto a vincolo indiretto la zona soprastante le grotte ed una fascia di rispetto di oltre cento metri dall'andamento sottostante delle grotte medesime. La sorveglianza e la custodia della zona archeologica viene attualmente effettuata da un custode appositamente distaccato a Porto Badisco dalla sovrintendenza archeologica della Puglia.

Per la sistemazione e la completa valorizzazione delle grotte preistoriche in questione, di eccezionale importanza sia per la rarità di pitture rupestri di età neolitica in Italia, sia per la ricchezza delle rappresentazioni figurate, questo Ministero prevede di attuare un programma di ricerche e di studi che, data la delica-

tezza e l'importanza delle ricerche, richiederà diversi anni ed ha affidato all'Istituto italiano di preistoria e protostoria di Firenze, il più altamente qualificato in Italia nel campo della preistoria, l'incarico di organizzare le ricerche archeologiche nelle grotte in questione. Detto istituto ha già in fase di avanzato studio il piano di lavoro per l'inizio degli scavi.

Quanto alla notizia apparsa sul Corriere della Sera non risulta rispondente al vero; infatti esperti della sovrintendenza archeologica e dell'Istituto di preistoria di Firenze hanno recentemente accertato che le figure pittoriche delle grotte di Porto Badisco non hanno subito alcun danneggiamento.

· Il Ministro: ANTONIOZZI.

CONTE ANTONIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando si procederà alla liquidazione della pensione di guerra al signor Ernesto Volpe, nato a Solopaca (Benevento) il giorno 1º marzo 1919 (posizione n. 233528) considerando che il relativo fascicolo è stato trasmesso dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro con elenco del 30 maggio 1977 n. 322. (4-06330)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Ermesto Volpe, orfano maggiore dell'ex militare Luigi, è stata emessa determinazione direttoriale del 19 aprile 1978 n. 661489/Z.

Con il suindicato provvedimento, allo interessato è stato concesso il trattamento di riversibilità previsto dall'articolo 59, della legge 18 marzo 1968, n. 313, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 30 dicembre 1974 al 29 dicembre 1978 e ciò in conformità del parene espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli la quale ha riconosciuto il predetto temporaneamente inabile a proficuo lavoro. La cennata determinazione ed il relativo ruolo di iscrizione n. 7383431 sono stati trasmessi, con elenco del 28 giugno 1978 n. 6, alla competente direzione provinciale del Tesoro di

Benevento la quale, il 25 luglio 1978, ha dato corso al pagamento degli assegni spettanti al signor Volpe.

Ai fini di stabilire il diritto o meno dell'interessato ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli. Nel contempo, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Solopaca, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione di riversibilità, dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 60 della succitata legge 18 marzo 1968, n. 313.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

- 1) quali criteri intenda seguire il Governo nello stabilire le modalità esecutive dell'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in base al quale articolo è ammesso, tutelato e disciplinato l'intervento delle organizzazioni sindacali in seno all'ufficio scolastico provinciale cui spetterà il compito di collaborare con il provveditore agli studi nella nomina del personale, nella redazione delle graduatorie, nel conferimento degli incarichi ed in una notevole ulteriore serie di incombenze proprie dello stesso provveditore;
- 2) se il ministro sia informato del fatto che:
- a) in base al primo comma dell'articolo 24 – disciplinante la costituzione di detta commissione sindacale risultano chiamati a farvi parte un rappresentante per ciascuno dei sindacati più rappresentativi che organizzano su scala nazionale – le varie categorie del personale scolastico e che detta norma viene interpretata dai sindacati CGIL-CISL-UIL come idonea ad assicurare, in ogni commissione

provinciale, un rappresentante per la CGIL, un secondo per la CISL ed un terzo per la UIL (pur essendo quest'ultimo sindacato pressoché inesistente nell'ambito della scuola);

- b) detta interpretazione della citata norma assicurerebbe, nell'ambito delle commissioni sindacali provinciali, una maggioranza ai sindacati confederali contrastante con la condizione di minoranza netta che i sindacati confederali hanno nel mondo della scuola nei confronti del sindacato autonomo SNALS-SNASE cui spetterebbe un solo rappresentante;
- c) i sindacati autonomi finirebbero di trovarsi in minoranza nelle suddette commissioni pur rappresentando la maggioranza degli insegnanti;
- 3) se il ministro ritenga di fornire indicazioni, a mezzo di idonea circolare esecutiva, circa i criteri di equità e di rappresentanza proporzionale che dovranno essere localmente seguiti nella costituzione della commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463. (4-06542)

RISPOSTA. — Istruzioni per la costituzione della commissione sindacale provinciale, prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978 n. 463, sono state impartite da questo Ministero con circolare del 18 gennaio 1979, n. 13, che è stata emessa sentiti i sindacati confederali scuola e quelli autonomi.

Si è, anzitutto, chiarito che i rappresentanti, da nominare nelle commissioni di cui trattasi, dovranno appartenere a sindacati che, oltre ad essere più rappresentativi, abbiano dimensioni intercategoriali su scala nazionale, in uno o più settori scolastici, nel senso che ciascuno di essi deve organizzare, in tali settori, tutte le categorie di personale menzionate dal citato articolo 24; sulla base, poi, delle decisioni della magistratura ordinaria ed amministrativa, sono stati indicati alcuni criteri oggettivi per la determinazione della maggiore rappresentatività su scala nazionale.

Tali criteri dovranno essere individuati, in primo luogo, nella presenza dei rappresentanti delle suddette categorie nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione, e quindi in altri elementi obiettivi, quali la partecipazione e sottoscrizione di accordi nazionali, intervenuti con il Governo a seguito di trattative e la presenza di strutture organizzative in tutte le province, e non soltanto in alcune di esse.

Per effetto dell'applicazione congiunta dei predetti criteri – ciascuno dei quali è integrativo degli altri – i sindacati aventi titolo a partecipare alle commissioni in questione, sono stati così elencati dalla suindicata circolare: CGIL-scuola; SISM-CISL; SINADCEL-CISL; UIL-scuola; SNALS; SNASE.

Sarà cura delle organizzazioni interessate desigare i propri rappresentanti, fermo restando che i sindacati individuati come i più rappresentativi avranno nelle commissioni un solo rappresentante effettivo.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per conoscere quali contributi vengano annualmente erogati al Centro Pio Manzù con sede a Rimini (Forlì); quali quote paghino al detto ente coloro che vogliono associarsi e quale attività a favore delle esportazioni italiane il centro svolga. (4-06294)

RISPOSTA. — Il centro – che ha come finalità principale l'organizzazione di incontri di studio e promozione volti a diffondere e sviluppare nuove forme di cooperazione economica di scambi commerciali e di investimenti industriali a favore della presenza di aziende italiane verso mercati esteri - dispone di un comitato scientifico di 15 membri reclutati fra studiosi di fama internazionale. Il centro gode dei proventi che ottiene dallo svolgimento di ricerche affidatele da organizzazioni internazionali e società italiane. Risulta che alcune aziende concedano spesso una tantum - al centro contributi oblativi.

Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, il Ministero degli affari esteri ha riferito di aver concesso al centro un contributo di lire 14 milioni nel 1976. Il ministro del commercio con l'estero ha invece concesso un contributo di lire 7 milioni nel 1977 e lire 10 milioni nell'anno 1979.

Per l'anno 1978, in particolare, l'iniziativa per la quale questo Ministero ha concesso il proprio contributo si è articolata in due distinte manifestazioni:

- 1) un incontro, ad alto livello, tra uomini di Governo, alti funzionari, dirigenti del settore bancario eccetera italiani e dei paesi arabi (con relazioni ed interventi sulle possibilità di cooperazione economica italo-araba); incontro al quale hanno partecipato anche qualificati rappresentanti di primari organismi internazionali (ONU, GATT, CEE eccetera);
- 2) appuntamenti di affari tra operatoni italiani ed arabi (la cosiddetta borsa degli affari) per discutere ed esaminare, in concreto, le effettive possibilità di creare nuovi rapporti economico-commerciali tra le due parti. A quanto è dato sapere, nel corso di tali colloqui sarebbero stati firmati alcuni contratti e delineate possibilità per porre in atto nuove forme di collaborazione.

Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro del tesoro, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere, avendo sentito alla radio svizzera che in quel paese si fa la raccolta di rottami di vetro, bottiglie comprese, e si davano cifre notevoli di conseguente risparmio, perché da noi, in Italia, che siamo più poveri, questa raccolta non si faccia;

per conoscere le iniziative del Governo al riguardo. (4-06512)

RISPOSTA. — La questione rappresentata dall'interrogante è contemplata e disciplinata da un apposito disegno di legge di iniziativa governativa che concerne

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (atto Senato n. 1044).

In particolare è da mettere in rilievo che la suddetta iniziativa tende ad aggiornare la disciplina vigente in materia di rifiuti solidi urbani (legge 20 marzo 1941, n. 366) secondo le direttive emanate in sede CEE per un'armonizzazione delle varie legislazioni nazionali e volte inoltre al recupero di elementi utilizzabili mediante adeguati trattamenti di trasformazione.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

FERRARI MARTE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere – atteso che ai dipendenti pubblici sono applicati i diritti economici e considerata la loro posizione secondo quanto previsto dalla legge 12 dicembre 1976, n. 1073, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 20 dicembre 1976, n. 319 –:

- a) se, come reputa l'interrogante, siano estesi e applicati tali diritti nei confronti dei dipendenti, di cui all'articolo 1 della legge sopradetta, chiamati o eletti a cariche delle comunità montane, dei consorzi sanitari di zona o dei comprensori territoriali:
- b) se si reputi utile richiamare tutte le amministrazioni interessate e considerate da tale normativa, alla corretta applicazione della stessa nei confronti degli aventi diritto. (4-03071)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 (non n. 1073 del 1976) può trovare applicazione soltanto a favore dei dipendenti pubblici eletti alle cariche espressamente indicate nell'articolo stesso. La norma di cui trattasi, infatti, è stata dettata per la tutela di posizioni soggettive di natura pubblica tassativamente individuate dal legislatore e quindi, per il suo carattere speciale rispetto alle disposizioni generali che regolano il rapporto di lavoro, non è suscettibile di applicazione analogica o estensiva.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FERRARI MARTE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - atteso che:

- 1) la signora Maria Mauri nata il 13 luglio 1928 a Rogeno (Como) ed ivi residente in frazione Casletto, via Piave;
- 2) a seguito di decreto di notifica negativa notificato dall'ufficio provinciale del Tesoro di Como in data 23 dicembre 1973, la medesima ha presentato ricorso in data 6 marzo 1974 al Ministero del tesoro ai fini di ottenere il proprio diritto di pensione di guerra;
- 3) la medesima è collaterale dell'avente diritto dopo la morte della madre avvenuta il 31 marzo 1969 e che la stessa è nubile e nel diritto, secondo anche una sentenza della Corte costituzionale – notizie nel merito e sull'iter attuale del ricorso tenendo conto che la richiedente è inabile totale a lavoro proficuo. (4-06431)

RISPOSTA. — Con decreto del direttore provinciale del Tesoro di Como del 19 dicembre 1973, n. 8807, alla signora Maria Mauri, collaterale maggiorenne dell'ex militare Aldo, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la predetta, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi profiuco lavoro alla data di morte del fratello o, quanto meno, alla data di morte della madre, ultima titolare di pensione, avvenuta il 31 marzo 1969. Il provvedimento venne adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ed al corrispondente articolo 77 della precedente legge 10 agosto 1950, n. 648, che subordinavano, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data del decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Avverso il suindicato decreto, la signora Maria Mauri presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 21525/RI-GE. A questo proposito va rilevato che la Corte costituzionale, con sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, ha dichiarato costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dalle succitate norme di legge, per cui il diritto a trattamento pensionistico di guerra ai collaterali maggiorenni inabili può essere ora riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità. Pertanto, nei riguardi della signora Maria Mauri è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione della pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, da durare a vita a decorrere dal 1º maggio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Su detto schema, però, dovrà pronunciarsi, come disposto dall'ultimo comma dell'articolo 17 della succitata legge 28 luglio 1971, n. 585, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 131037/G. Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato consesso si sarà pronunciato, questa Amministrazione provvederà ad informare la signora Mauri in merito all'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

FURIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica concernente il ricorso avverso a negato riconoscimento del diritto alla pensione diretta di guerra per infermità contratte durante i periodi di servizio militare dal signor Ferdinando Zampieri, nato a Concadirame (Rovigo) il 26 agosto 1916 e residente a Borgosesia (Vercelli) in via Cravo, 11. Considerato che:

1) tale ricorso era stato inoltrato tramite il patronato INCA-CGIL di Biella

(Vercelli) con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno;

- 2) una richiesta di informazioni inviata direttamente alla Corte dei conti il 12 gennaio 1978 è rimasta senza risposta;
- 3) allo stato attuale non è possibile fornire altri elementi per la invididuazione della pratica;

l'interrogante chiede che sia effettuata la necessaria ricerca al fine di dare all'interessato delle assicurazioni sull'*iter* della pratica stessa o delle concrete indicazioni sul come procedere per acquisire la concessione del beneficio cui ha diritto. (4-06355)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 giugno 1970, n. 3331203, al signor Ferdinando Zampieri venne concessa, a far tempo dal 7 marzo 1968, indennità per una volta tanto pari a due annualità di pensione di ottava categoria, per esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra senza disturbi funzionali. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a pensione per le infermità di distonia colica e fibro sclerosi apico sottoclaveare destra, non risultando tali affezioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente previsto dall'articolo della legge 18 marzo 1968, n. 313.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 815763 prodotto dall'interessato avverso il surriferito decreto, sono stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Zampieri. A tal fine, infatti, gli atti del fascicolo relativo al predetto sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il pro-

prio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

GATTI NATALINO E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nella scuola media elementare Nicola Pisano di Modena in seguito alla non autorizzazione per l'istituzione del tempo pieno statale;

per conoscere le motivazioni reali che abbiano indotto il consiglio dei docenti ad esprimere parere contrario alla richiesta avanzata all'unanimità dal consiglio di circolo e inoltrata nei tempi e nei modi opportuni;

per chiedere se quanto sopra corrisponda, e agli interroganti non sembra, sia al dettato dei decreti delegati dove si afferma la partecipazione nella gestione della scuola, dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sia ai contenuti della circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 159.

(4-05891)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di istituzione di posti di insegnante elementare, ex articolo 1 della legge n. 820 del 1971, per l'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare Pisano di Modena è pervenuta al provveditore agli studi da parte degli organi collegiali e della direzione didattica competente.

Il provveditore agli studi, invece, a seguito di un esposto avanzato dai genitori degli alunni della prima classe della scuola che lamentavano la mancata richiesta del tempo pieno da parte dei docenti, ha affidato ad un ispettore tecnico periferico l'incarico di effettuare, in merito, i necessari accertamenti. Da essi è emerso che il collegio dei docenti aveva deliberato all'unanimità e, nell'ambito delle competenze ad esso demandate dall'articolo 4

del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, la non disponibilità ad effettuare il tempo pieno perché non tutti i genitori (anche tra quelli dell'interclasse) volevano il tempo pieno e anche perché alcuni insegnanti che avevano già prestato servizio in scuole a tempo pieno, ne avevano riportato giudizi negativi. Gli insegnanti, in effetti, affermavano il loro diritto a non essere costretti ad attuare iniziative alle quali non credevano.

L'ispettore ha anche riferito che il consiglio di circolo espresse a suo tempo parere favorevole all'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare Pisano, a condizione che gli altri due organi collegiali avessero ritenuto opportuno proporlo.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

GIURA LONGO E FORTUNATO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione venutasi a creare alla camera di commercio di Matera, attualmente priva di presidente, del direttore generale e del segretario generale, e con la giunta camerale da rinnovare in molti dei suoi componenti.

Tale situazione, che si trascina da tempo, rischia di arrestare del tutto le funzioni proprie della camera di commercio in ordine alla sua azione di impulso, studio e sostegno all'attività degli operatori economici materani, dequalificando il suo apporto e riducendo il lavoro dei suoi funzionari, a mala pena, a mera gestione della routine quotidiana. D'altra parte, questa carenza di capacità e responsabilità dirigenziale è causa di profonda insodisfazione tra il personale più attivo e sensibile dell'ente camerale materano, e genera tensioni ed incomprensioni tra organizzazioni sindacali e residua parte della giunta camerale, mentre l'accorgimento di far dirigere temporaneamente l'ente di Matera da un funzionario che giunge raramente e incostantemente dalla sede di Potenza, si è dimostrato un espediente dagli esiti contraddittori. Recentemente si è assistito, anzi, ad un ulteriore irrigidimen-

to di chi è alla guida saltuaria della camera di commercio di Matera, come dimostrano diversi suoi interventi disciplinari o comunque malaccorti nei confronti di giovani e valenti funzionari, alcuni dei quali si sono visti mortificati nelle proprie iniziative, colpiti da arbitrari provvedimenti di censura e costretti a presentare lettere di dimissioni. Tutto ciò può essere considerato lo sbocco di una lunga situazione di immobilismo, di ritardi e di inadempienze da parte del Ministero e di quelle altre sedi istituzionali che avrebbero già dovuto provvedere a rimuovere o non far nascere gli ostacoli che finora hanno impedito di dare assetto certo e definitivo, oltre che professionalmente qualificato, alle molte vacanze esistenti ancor oggi al vertice dell'ente camerale mate-(4-06461)rano.

RISPOSTA. — Per la nomina del presidente della giunta camerale in questione, questo Ministero ha provveduto ad acquisire, in base all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tramite il prefetto di Matera, una terna di nomi nell'ambito della quale ha scelto quello della persona ritenuta maggiormente idonea a ricoprire l'incarico e chiesto al ministro dell'agricoltura e delle foreste il relativo concerto, a tutt'oggi non ancora pervenuto. Acquisito tale concerto, si avrà cura di sentire, per l'intesa, la presidenza della giunta della regione Basilicata.

Alla destinazione invece di un funzionario degli appositi ruoli alla segreteria generale dell'ente camerale di Matera, si potrà provvedere solo con la nomina dei vincitori del concorso a 16 posti di dirigente superiore e la cui graduatoria si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

. Il Ministro: PRODI.

GUNNELLA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere se risponda a verità il fatto che a seguito della sentenza del tribu-

nale amministrativo regionale del Lazio la Cassa per il mezzogiorno intende sospendere i lavori di costruzione dell'acquedotto Jato affidati al consorzio Jato costituito da: Impremoviter; Montubi; Siciliana Molinari; De Bartolomeis; Siderbeton.

L'interrogante al riguardo fa presente che:

- 1) l'acquedotto Jato dovrebbe essere completato entro la primavera del 1978 e ciò per evitare che la città di Palermo possa trovarsi nella situazione drammatica in cui oggi versa Caltanissetta. Esistono giustificati motivi per ritenere che i ritardi. che una sospensione dei lavori potrebbe provocare, sarebbero certamente tali da pregiudicare tutti i programmi fatti con conseguenze molto gravi per la città di Palermo e con una dolorosa delusione per tutti in quanto le precedenti notizie autorizzavano a ritenere che finalmente il problema idrico di Palermo fosse stato impostato ed affrontato in maniera rispondente alla effettiva gravità;
- 2) lo stato dei lavori è circa al 70 per cento del previsto e che pertanto il problema amministrativo nel caso si arrivasse alla sospensione comporta grossi oneri per l'amministrazione appaltante;
- 3) la sospensione determinerebbe il licenziamento di circa 500 operai in una zona attualmente afflitta dalla disoccupazione e nella quale un lavoro pubblico dello importo di 40 miliardi è essenzialmente elemento di vivificazione del mercato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere la situazione dei pagamenti effettuati dalla Cassa in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. (4-03555)

RISPOSTA. — A seguito della sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 31 ottobre 1977, con la quale si annullava l'aggiudicazione dei lavori relativi all'acquedotto Jato al consorzio Jato, la Cassa per il mezzogiorno in data 14 novembre 1977 ha inoltrato al Consiglio di Stato ricorso per l'impugnazione della sentenza stessa, nonché domanda di sospensione della decisione del tribunale amministrativo regionale.

Il 16 dicembre 1977, ottenuta dal Consiglio di Stato tale sospensione, è stato possibile, nel gennaio 1978, provvedere con il consorzio Jato alla regolare formalizzazione del contratto di appalto ed alla prosecuzione dei lavori di cui trattasi. Allo stato attuale il complesso dell'acquedotto Jato è già in grado di consentire la erogazione a servizio di Palermo delle acque potabilizzate.

Per la ultimazione dei lavori è in fase istruttoria una perizia comprendente opere di completamento e rifinitura.

Per quanto riguarda infine i pagamenti al consorzio Jato, gli stessi sono stati effettuati sulla base delle previsioni contrattuali in riferimento all'entità dei lavori eseguiti.

Il Ministro: DE MITA.

IANNIELLO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

- 1) l'ICLIS, utilizzando i fondi delle leggi n. 195 del 1962 e n. 218 del 1965, ha costruito 240 alloggi in località Pianura (Napoli) da destinare ai dipendenti della società ITALSIDER di Bagnoli;
- 2) all'atto della consegna i predetti alloggi presentavano gravi vizi di costruzione e notevoli carenze nei servizi;
- 3) per tale motivo, gli assegnatari convennero in giudizio la ICLIS; giudizio nel corso del quale stranamente, mentre da una parte il perito nominato dal tribunale avrebbe riscontrato la regolarità dei lavori, la ICLIS, dall'altra si sarebbe impegnata ad eseguire, e sta tuttora eseguendo opere di riparazione e di rifacimento degli immobili per un valore complessivo di oltre un miliardo e mezzo;
- 4) a quanto sembra, l'importo stanziato per dette riparazioni, anziché gravare sul costruttore, trattandosi di difetti manifestatisi nella esecuzione dei lavori stessi, sarebbe gravato invece ed erogato dall'ITALSIDER;
- 5) infine, ancora più stranamente, nessun controllo è stato effettuato da parte degli organi competenti sugli alloggi costruiti, nonostante le ripetute denunce e i

solleciti che hanno portato al procedimento tuttora in corso -:

- a) come mai i competenti servizi del Ministero dei lavori pubblici non abbiano ritenuto di esercitare la necessaria vigilanza sugli alloggi costruiti con il finanziamento dello Stato;
- b) perché, nonostante l'esito positivo del controllo peritale, secondo il quale i lavori sarebbero stati eseguiti a regola d'arte, l'impresa costruttrice sia ancora impegnata ad eseguire lavori di riparazione per così ingenti somme;
- c) se, infine si ritenga opportuno accertare chi ha erogato il miliardo e mezzo e se su tale somma sarà concesso un ulteriore mutuo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

- 1) se ritenga necessario promuovere una apposita, rigorosa inchiesta per stabilire quali siano i reali rapporti ICLIS-ITALSIDER;
- 2) se le somme impegnate dall'ICLIS per i lavori di riparazione tramite il costruttore, siano state o meno elargite dall'ITALSIDER;
- 3) e come, qualora quest'ultima ipotesi risultasse vera, sarà imputata la relativa spesa nel bilancio dell'ITALSIDER.

L'interrogante chiede, infine, di essere informato sui motivi per i quali, nonostante la ICLIS, per conto dell'ITALSI-DER, abbia acquistato vasti terreni a Monterusciello, Pozzuoli e in altre zone di Napoli, da destinare alla costruzione di case per i lavoratori siderurgici, da oltre 15 anni siano stati sospesi i relativi programmi di edilizia popolare.

A tal fine si chiede poi di conoscere quali programmi siano stati predisposti o si intendano predisporre da parte dell'ITALSIDER per la realizzazione di alloggi popolari da destinare ai propri dipendenti. (4-01977)

RISPOSTA. — L'argomento dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza del Ministero delle partecipazioni statali che ha riferito quanto segue.

L'ICLIS (Istituto case per lavoratori dell'industria siderurgica) è una società

cooperativa a responsabilità limitata retta dalle norme vigenti in materia di edilizia economica e popolare di cui al testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni.

Scopo della società è la costruzione, tramite imprese appaltatrici, di case popolari ed economiche da assegnare ai lavoratori dipendenti dei soci tra cui figura anche l'Italsider società per azioni.

Premesso quanto sopra, si fa presente, in ordine ai fatti richiamati nella interrogazione, che da parte dell'ICLIS vennero redatti particolari progetti per la costruzione, assistita da contributo statale, di 240 alloggi in Pianura. Tali progetti, sottoposti all'esame del comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, furono ritenuti meritevoli di approvazione.

Sulla base di detti progetti, il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania autorizzò l'ICLIS a procedere all'esecuzione dei lavori, previa regolare gara di appalto tra ditte scelte in accordo con il genio civile di Napoli.

Alle imprese rimaste aggiudicatarie vennero quindi appaltati rispettivamente nel 1964 i lavori per le opere murarie e nel 1965 i lavori per l'esecuzione dell'impianto di riscaldamento. Nell'ultimo trimestre del 1966 l'ICLIS procedette alla assegnazione degli alloggi ai dipendenti dell'Italsider società per azioni.

In data 28 ottobre 1966 il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania provvedeva a nominare apposita commissione di collaudo composta dall'ingegner Loris Faggioni, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dall'architetto Guido Careras, capo della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e dall'ingegner Salvatore Licitra, ingegnere capo presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sostituito, in seguito a rinuncia di quest'ultimo, dall'ingegner Ettore Decoro, ispettore generale del genio civile presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nel corso del collaudo, venivano rilevati alcuni inconvenienti, e ciò anche a seguito di deficienze denunciate dagli asse-

gnatari, e quindi si disponeva per la loro eliminazione.

L'ICLIS, aderendo all'invito rivoltogli dalla commissione di collaudo, dopo aver acquisito per la eliminazione dei vizi riscontrati anche il parere di organi tecnici competenti, provvedeva ad appaltare i lavori necessari per la loro eliminazione, rispettivamente nel luglio 1970, per quanto si riferisce all'impianto di riscaldamento e nel giugno-ottobre 1970 per quanto si riferisce ai difetti riscontrati nell'esecuzione dell'appalto delle opere murarie.

Gli assegnatari, nel maggio 1970, citavano l'ICLIS per ottenere l'eliminazione delle dette deficienze. L'ICLIS, esperiti i lavori, ne comunicava alla commissione di collaudo l'esecuzione e questa emetteva in data 18 febbraio 1971 un certificato con il quale dichiarava collaudabile e collaudava l'impianto di riscaldamento e in data 11 dicembre 1972 emetteva altro certificato con il quale dichiarava collaudabile e collaudava le opere eseguite a carattere murario.

Il sindaco, da parte sua, rilasciava decreto di abitabilità degli alloggi.

La commissione di collaudo accertava quindi che gli interventi eseguiti erano stati perfettamente validi per eliminare le deficienze riscontrate.

Quanto precede trova conferma nel fatto che nel ricorso della vertenza promossa dagli assegnatari avverso l'ICLIS, il consulente tecnico d'ufficio a sua volta concludeva la propria relazione rilevando come gli inconvenienti lamentati dagli attori erano stati completamente eliminati a seguito dei vari interventi effettuati a suo tempo dall'ICLIS, sia sulle strutture murarie, sia sull'impianto di riscaldamento.

Il provveditorato regionale per le opere pubbliche per la Campania approvava in data 29 marzo 1974 le risultanze del collaudo relativo alle opere murarie e in data 29 aprile 1974 le risultanze del collaudo relative all'impianto di riscaldamento.

Nelle more del giudizio gli assegnatari chiedevano all'ICLIS di ottenere la trasformazione dell'impianto di riscaldamento da centrale in autonomo, e da gasolio a gas. Tale richiesta trovava accoglimento, e si procedeva ai conseguenti lavori, anche alla luce delle seguenti considerazioni:

- a) le particolari condizioni ambientali di Pianura (tra le quali l'alto tasso di umidità relativa all'insorgere di correnti vaganti dovute alla vicina linea ferroviaria) comportavano la necessità di maggiori grossi oneri di manutenzione;
- b) il maggior costo del gasolio rispetto a quello del gas rappresentava un notevole onere per gli assegnatari;
- c) possibilità per gli assegnatari di poter usufruire del riscaldamento in relazione alle proprie necessità;
- d) gli alloggi erano stati assegnati in locazione con patto di futura vendita e quindi per un arco di tempo di 25 anni. Poiché un impianto centralizzato di riscaldamento di tali dimensioni, dopo 10-12 anni di vita richiedeva opere di manutenzione ordinaria di particolare complessità ed onere, quali sostituzione delle caldaie, delle pompe e così via, poteva ritenersi vantaggioso da un punto di vista economico, la sua trasformazione, anche in considerazione della certezza di ulteriori oneri che si sarebbero dovuti sostenere nell'ulteriore corso della locazione;
- e) possibilità per gli assegnatani di allacciarsi alla rete cittadina di distribuzione del gas che, a seguito della trasformazione dell'impianto, è stata collegata con il villaggio di Pianura.

L'ICLIS, per l'occasione, ha ritenuto opportuno programmare anche quegli interventi di manutenzione straordinaria atti a garantire e consolidare per l'ulteriore corso della locazione i risultati degli interventi già a suo tempo effettuati sulle opere murarie, che potrebbero essere compromessi dalle particolari condizioni ambientali.

Gli assegnatari, attesi sia l'accoglimento della loro richiesta, sia le conclusioni peritali negative nel giudizio da essi promosso, sia infine la programmazione dei lavori effettuata dall'ICLIS, hanno abbandonato la vertenza con regolare transazione firmata dai rappresentanti dell'ICLIS. Ovviamente i costi dei lavori saranno soste-

nuti dall'istituto nella sua qualità di proprietario.

Come è noto, le norme in materia di edilizia economica e popolare prevedono che il fondo di accantonamento per gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria debba essere contenuto in una percentuale non superiore all'1,50 dei costi di costruzione al netto del contributo dello Stato. Trattasi di importi modesti che non permettono di accantonare fondi sufficienti per effettuare tutti gli interventi di manutenzione che un complesso immobiliare, quale quello di cui trattasi, possa richiedere. L'ICLIS, conseguentemente dovrà far fronte ai maggiori superi di spesa direttamente, salvo addebitarne il relativo importo all'ente socio, nell'interesse dei dipendenti del quale i lavori sono stati sostenuti. Si precisa comunque che l'importo di tali lavori è inferiore alle somme indicate dagli interroganti.

Per quanto si riferisce ai terreni ubicati a Monteruscello, si rileva che l'ICLIS è proprietario di terreni in detta località e così pure l'Italsider. Ognuna delle due società amministra per altro direttamente le proprie aree che hanno destinazione agricola e quindi non possono essere utilizzate per fini edilizi. Da tempo sono state avanzate reiterate richieste perché la destinazione di tali aree sia cambiata.

> Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

MALAGODI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se ritenga opportuno disporre la revoca dell'atto di trasformazione in istituto tecnico commerciale (ITC) con sezioni sperimentali, della scuola sperimentale superiore di Bollate (Milano), attualmente sezione staccata dell'istituto tecnico statale con ordinamento speciale (ITSOS) di Cernusco, allo scopo di concedere alla scuola sperimentale di Bollate la richiesta autonomia come ITSOS o, qualora ciò non fosse possibile. di lasciare alla scuola stessa la sua configurazione giuridica originaria fino all'entrata in vigore della riforma della scuola secondaria superiore.

Quanto sopra in considerazione del fatto che la trasformazione in ITC, con sezioni sperimentali, comporta necessariamente:

- 1) l'improvvisa e assurda istituzione di classi di ragioneria con studenti originariamente iscritti ad una scuola sperimentale del tutto diversa:
- 2) la conseguente impossibilità di gestire una doppia scuola utilizzando strutture edilizie e laboratori inadatti ai programmi didattici degli ITC;
- 3) un peggioramento della dotazione economica della scuola sperimentale di Bollate in quanto i finanziamenti spettanti agli ITC sono inferiori a quelli previsti per gli istituti dotati di attrezzature tecnico-scientifiche;
- 4) infine, l'insorgere di gravi problemi nei riguardi degli insegnanti reclutati per una scuola o istituto sperimentale speciale e non per un istituto tecnico commerciale. (4-06416)

RISPOSTA. — La richiesta di autonomia. nei confronti della suindicata sezione staccata, fu avanzata, nei termini e con le modalità previsti dalla specifica ordinanza annuale sulle nuove istituzioni, dalla competente amministrazione provinciale di Milano.

Questo Ministero, accertata la regolarità della richiesta, ha ritenuto più opportuno, nell'attuale situazione dell'ordinamento scolastico, che l'autonomia fosse concessa attraverso l'istituzione di un istituto tecnico commerciale, avente sezione sperimentale, anziché con la nascita di un nuovo istituto tecnico ad ordinamento speciale. Tale decisione, comunicata al provveditore agli studi di Milano, con telegramma del 7 luglio 1978, è stata suggerita, sostanzialmente, dalle seguenti ragioni:

- 1) dare la possibilità ai giovani del comune di Bollate, che lo desiderassero, di frequentare un normale corso per ragioniere;
- 2) la considerazione del fatto che la denominazione di istituto tecnico commerciale non avrebbe comportato nessuna li-

mitazione alla possibilità di consolidamento o di espansione dei corsi sperimentali presso la sezione di Bollate, giacché nessun provvedimento limitativo della sperimentazione in atto era stato adottato da parte del Ministero:

3) la constatazione che il testo di riforma dell'istruzione secondaria superiore, in corso di approvazione da parte del Parlamento, non solo non prevede la possibilità di creare istituti ad ordinamento speciale finalizzati alla sperimentazione, ma dispone la soppressione di quelli già esistenti e la loro riconduzione alla struttura uniforme ed unitaria della nuova scuola media di secondo grado.

Per quanto riguarda, infine, la gestione della sperimentazione in atto a Bollate, è da ritenere, inoltre, che la concessione dell'autonomia (anche sotto la forma di istituto tecnico commerciale) dovrebbe senz'altro giovare al funzionamento dei corsi ed al potenziamento dell'iniziativa, tenuto conto che gli interessati potranno godere dei benefici derivanti dall'ampia autonomia amministrativo-contabile della scuola, della presenza di un proprio capo di istituto e dell'attività di propri organi collegiali.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

MANFREDI GIUSEPPE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere lo status della pratica riguardante il signor Giacomo Tomatis, nato il 15 giugno 1913 a Trinità (Cuneo) e qui residente in via Salmour 27, il quale, in seguito all'esame sostenuto il 14 marzo 1975 presso la commissione medica di Torino, chiedeva la concessione di pensione di invalidità per infermità riconosciute dipendenti da cause di guerra (numero di posizione 9086802).

(4-05503)

RISPOSTA. — A favore del signor Giacomo Tomatis, nato l'11 novembre 1913 (e non il 15 giugno 1913) a Trinità ed ivi residente in via Salmour 27, è stata emessa determinazione direttoriale conces-

siva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria rinnovabile, per anni sei, a decorrere dal 1º febbraio 1974, per l'infermità di note di gastroduodenite. Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le affezioni di bronchite cronica e spasmocolico diffuso, in quanto non interdipendenti con l'infermità ammessa a pensione ed inoltre perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

La cennata determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Cuneo per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Tomatis. Il predetto, sarà tempestivamente informato, a cura della Direzione generale delle pensioni di guerra, in merito all'ulteriore corso della pratica in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

MASSARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo dissesto idrogeologico in cui versa l'intera zona dell'Oltrepò pavese e se il Governo abbia fatto una valutazione dei danni economici causati dalla calamità che ha colpito la citata zona.

L'interrogante, premesso che i danni provocati dagli eventi franosi e dalle alluvioni – verificatesi nell'autunno del 1976 e primavera del 1977 – alla viabilità, alle infrastrutture civili, alle attività produttive ad agli edifici privati, ammontano ad oltre 50 miliardi di lire, chiede di conoscere se il Governo – considerata la natura della grave calamità che ha investito

l'Oltrepò pavese – ritenga di adottare, con urgenza, provvedimenti di pronto intervento dello Stato, in collaborazione con la Regione, per la difesa del suolo, per le opere idrauliche, per i lavori pubblici, per l'agricoltura, per il turismo e per la montagna.

L'interrogante, inoltre, nell'osservare che gli ingenti danni causati dalle calamità del 1976 e del 1977 debbono essere riparati con urgenza e che si impongono costruzioni di valide opere pubbliche e modifiche delle colture, chiede che siano estese ai comuni dell'Oltrepò pavese colpiti da calamità tutte quelle provvidenze disposte dal Governo per casi analoghi. (4-04876)

RISPOSTA. — I quesiti posti con l'interrogazione sono analoghi a quelli contenuti nella interpellanza n. 2-00419 e nelle interrogazioni orali nn. 3-01381 e 3-01847 del deputato Servello. Pertanto si rinvia alle dichiarazioni che il rappresentante del Governo ha reso in occasione dello svolgimento dei suddetti documenti nella seduta dell'11 dicembre 1978.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Fontana.

MORINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere - premesso che in comune di Reggio Emilia, a cura dell'Opera nomadi e con l'ausilio delle pubbliche amministrazioni locali, è stato istituito il campo sosta per nomadi Villaggio B. Richter, presso il quale sono presenti costantemente numerose famiglie di nomadi, che è servito in modo anche da consentire la frequenza regolare alla scuola pubblica dei bambini di dette famiglie - se sia conforme a legge l'applicazione a detto campo sosta da parte dell'ENEL della tariffa camping turistico o, comunque, come spazio aperto, in luogo della normale tariffa per le civili abitazioni.

La pratica tariffaria dell'ENEL sopra esposta viene ad incidere sul bilancio fa-

miliare delle famiglie nomadi che utilizzano il campo, mediamente con una spesa doppia di qualsiasi altra famiglia che abbia un'abitazione fissa.

L'interrogante chiede comunque quali iniziative intenda assumere codesto Ministero ai fini di ottenere una applicazione tariffaria da parte dell'ENEL che sia sostanzialmente equa e non apparentemente conforme alle norme di carattere generale. (4-04432)

RISPOSTA. — L'ENEL, interpellato in merito, ha reso noto che il campo Villaggio B. Richter è stato realizzato dal comune di Reggio Emilia nella periferia del capoluogo per dare ospitalità ai nomadi, che vi pernottano, per limitati periodi di tempo, nelle loro roulottes o in altri alloggi similari.

Il comune assicura tutti i servizi generali, assumendone i relativi oneri economici; per quanto concerne il servizio elettrico, il comune è titolare di un contratto di fornitura di energia elettrica per complessivi 41 chilowatt e provvede all'alimentazione delle singole utilizzazioni mediante un impianto interno di sua proprietà.

Circa l'aspetto tecnico e della congruità della tariffa va premesso che, fino al 1977, la fornitura veniva eseguita su doppio circuito di alimentazione, uno per la illuminazione e l'altro per la forza motrice.

Successivamente - in seguito ad apposita richiesta del comune di Reggio Emilia al locale UTIF e dopo esame della questione da parte delle amministrazioni finanziarie e dell'ENEL - il Ministero delle finanze, con circolare del 9 settembre 1977, n. 4252, autorizzava l'ENEL e gli uffici finanziari territoriali ad applicare, anche per i campi nomadi, le modalità previste per i complessi turistici e ricettivi all'aria aperta. Ciò consente la consegna dell'energia con un unico circuito di alimentazione ed una ripartizione forfettaria dell'energia nella misura del 35 per cento per uso di illuminazione e del 65 per cento per uso di forza motrice, rite-

nuta più favorevole all'utenza, che in questo caso è il comune stesso. Codesto trattamento, tenuto conto dei consumi medi del villaggio, comporta per l'amministrazione comunale un onere economico di poco superiore (dal 10 al 15 per cento) rispetto a quello che conseguirebbe alla applicazione (per altro non consentita dal provvedimento) – prezzi appresso precisati – della tariffa per usi domestici.

Dalla sopra descritta impostazione deriva il regime tariffario, dettato dal provvedimento CIP del 29 agosto 1961 n. 941 (in *Gazzetta ufficiale* 30 agosto 1961, n. 214), e successive modificazioni, che, al capitolo terzo, paragrafo 1°, esclude alberghi, scuole, collegi, ospedali e case di pena dalla categoria dell'utenza elettrodomestica.

Si ritiene pertanto legittima la soluzione tariffaria adottata, dato che la categoria di utenza prescelta comprende sia gli alberghi (fra i quali sono compresi i campings ed i villaggi turistici), sia altre utenze a carattere abitativo associato, nelle quali, per varie analogie, possono senz'altro comprendersi i campi nomadi.

Il Ministro: PRODI.

ORIONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi tutte le insegnanti di dopo-asilo scuole materne, in servizio per conto dei comuni a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 agosto 1978.

Con questa normativa infatti tutte le insegnanti presso scuole materne statali in servizio negli anni 1976, 1977 e 1978 anche se sfornite di titolo specifico, entreranno a gradi in ruolo effettivo.

Nulla, però, la legge ha previsto per tutte quelle insegnanti, anche se munite di titoli specifici e qualificati, che, terminato il servizio delle assistenti e delle insegnanti statali hanno prestato la loro attività nel dopo-asilo con assunzione annuale, da parte dei comuni per il periodo di durata della scuola materna.

Queste insegnanti, quasi tutte diplomate di scuola magistrale, hanno prestato

per anni la loro attività senza un chiaro rapporto di servizio ed ora si trovano estromesse, né possono operare in settori similari, essendo per loro, a sensi di legge, scaduti tutti i termini.

L'interrogante chiede se nella sperimentazione graduale della normativa, potrà essere tenuta presente questa situazione di precariato delle dopo-asiliste, perché possano avere quella sistemazione definitiva che a loro compete. (4-06606)

RISPOSTA. — Nessuna opportunità di immissione in ruolo per le insegnanti del dopo-asilo presso le scuole materne comunali è prevista dalla legge n. 463 del 1978 che riserva tale possibilità solo alle insegnanti incaricate a tempo indeterminato nelle scuole materne statali, purché in servizio nell'anno scolastico 1976-77 o in quello 1977-78 e previo superamento del corso abilitante. Né è possibile prevedere, allo stato delle cose, una modifica di una legge che tante sostanziali innovazioni apporta all'ordinamento della scuola materna statale.

Il Sottosegretario di Stato: Spigaroli.

RAUTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

a Roviano (Roma), funziona una scuola media, sezione staccata di Arsoli e che la prima classe di tale scuola è frequentata da 28 alunni, di cui uno portatore di handicap;

l'articolo 7 della legge 4 aprile 1978, n. 517, prevede che le classi accoglienti alunni portatori di *handicap* possono essere costituite con un massimo di 20 alunni;

infatti e in conseguenza di quanto sopra, il preside della media statale Rosatelli, di Arsoli, ha inoltrato tempestivamente domanda di sdoppiamento per la classe di Roviano al provveditorato agli studi di Roma e che richiesta di autorizzazione allo sdoppiamento è stata trasmessa dal provveditorato al Ministero

della pubblica istruzione (dottor Cocco) con protocollo del 16 novembre 1978, n. 80102;

il giorno 17 novembre 1978, nella scuola di Roviano, è stato indetto uno sciopero generale di protesta sul problema, e che una delegazione di professori e genitori si è recata a Roma, al provveditorato ad illustrare la situazione – quali siano i motivi per i quali ancora non si è provveduto al suddetto sdoppiamento, nonostante che il periodo scolastico sia già da tempo iniziato; a chi debba attribuirsi il grave ritardo e se ritenga opportuno decidere – in base alla legge – con ogni urgenza. (4-06441)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenere, allo stato attuale, positivamente superata. Infatti, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica interessata, il provveditore agli studi di Roma, in data 16 dicembre 1978, ha eccezionalmente autorizzato la formazione di due prime classi, in sostituzione dell'unica prima classe già costituita con 28 iscritti, presso la sezione staccata, funzionante in Roviano, della scuola media statale di Arsoli.

L'autorizzazione è stata concessa per l'anno scolastico 1978-79, nonostante l'insufficiente numero degli allievi iscritti, soprattutto in considerazione della presenza nella classe, ora sdoppiata, di un alunno portatore di *handicap*.

Il Sottosegretario di Stato: Spigaroli.

ROSSINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

- 1) a Scicli (Ragusa), opera una sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Caltagirone;
- 2) tale sezione ha già un corso completo e quattro classi collaterali e nell'anno 1979 avrà due corsi completi;
- 3) la sezione staccata di Scicli vanta ben 187 alunni, cioè un numero superiore a quello di Caltagirone;

4) distando il comune di Scicli ben 90 chilometri da Caltagirone, il preside non mantiene quasi alcun rapporto con la sezione staccata di Scicli – se intenda dare piena e totale autonomia alla sezione staccata di Scicli rispetto all'istituto tecnico agrario di Caltagirone. (4-06412)

RISPOSTA. — Pur ritenendo degne di considerazione le argomentazioni addotte dall'interrogante, sembra a questo Ministero che, allo stato attuale, la consistenza della popolazione scolastica della suddetta sezione (160 alunni) non sia tale da giustificare un provvedimento di concessione di autonomia, anche in relazione agli oneri, che una nuova istituzione scolastica comporta a carico del bilancio dello Stato.

Quanto, poi, ai rapporti tra l'istituto centrale e la scuola di Scicli, essi sono assicurati grazie alla fattiva e diligente collaborazione del docente delegato a sostituire il preside, il quale ultimo, quando motivi inderogabili lo richiedono, non manca di recarsi personalmente presso la sede staccata per adempiervi le proprie funzioni.

A prescindere, comunque, da quanto sopra e tenuto conto che l'anno scolastico 1978-79 è ormai inoltrato, la richiesta di autonomia di cui trattasi potrà essere presa in esame, in conformità delle proposte formulate dai competenti enti locali, soltanto nel quadro generale delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1979-80.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

SABBATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

- 1) presso l'istituto professionale per le attività marinare Alessandro Volta di Fano (Pesaro) esiste la sezione Padroni marittimi, unica nel suo genere, operante da 43 anni, nella zona che va da Venezia a San Benedetto del Tronto;
- 2) si tratta di una scuola di grande valore e prestigio dalla quale escono abili ed apprezzati comandanti di barche da pesca e navi mercantili;

- 3) per la stessa natura della specializzazione, non può pretendersi che valgano le norme generali che prevedono almeno 20 iscritti per mantenere le singole classi;
- 4) nell'anno 1978-79 gli iscritti alla prima classe sono 12;
- 5) per altro, l'eventuale soppressione di tale classe porterebbe gravi ed irreparabili danni se ritenga di predisporre adeguati interventi al fine di garantire ed assicurare il mantenimento della prima classe, derogando dalle norme generali in considerazione delle particolari caratteristiche della scuola. (4-06529)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle particolari caratteristiche e finalità dell'istituto professionale per le attività marinare Alessandro Volta di Fano, questo Ministero ha, eccezionalmente, autorizzato il funzionamento della prima classe della sezione Padroni marittimi del suddetto istituto, con un numero di alunni inferiore a quello prescritto.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

SANTAGATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare in merito alle carenze relative alla scuola elementare e materna, che trovasi presso la contrada Bombacaro Librino Catania, la quale è mancante di bidello sia nelle classi del turno pomeridiasia nella scuola materna causanno, do una situazione igienica insostenibile; mancante anche di vetri alle finestre, di congrua frequenza d'acqua, di adeguata efficienza per qualsiasi tipo di riscaldamento ed ancora priva di diverse tegole che causano la caduta di acqua piovana all'interno delle aule, comportando delle serie insidie alla salute dei bambini:

ed ancora, come mai un quartiere di circa 2 mila abitanti si trovi nell'impossibilità di avere una scuola praticamente agibile, sia a Librino sia nel raggio di alcuni chilometri. (4-06348)

RISPOSTA. — Premesso che a norma del testo unico della legge comunale e

provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, spetta ai comuni (o alle province) l'onere delle spese di manutenzione degli edifici scolastici, si fa presente che, in data 7 novembre 1978, l'edificio scolastico di Librino – contrada Bombacaro – è stato ispezionato da un incaricato dell'ufficio igiene e sanità del comune. Alcuni inconvenienti riscontrati – vetri rotti, infiltrazioni di umidità – sono stati già eliminati, altri sono in corso di soluzione, secondo le assicurazioni fornite dalle competenti autorità comunali.

Nel plesso in questione, comunque, funzionano quattro classi elementari ed una sezione di scuola materna in primo turno e due classi elementari in secondo turno e vi prestano servizio due bidelli che assolvono l'intero servizio nei due turni.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

SAVINO, FERRARI SILVESTRO E MORO PAOLO ENRICO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

- a) l'articolo 4 della legge 16 giugno 1977, n. 348, stabilisce che la fusione degli attuali ruoli di applicazioni tecniche maschili e femminili si attuerà all'inizio dell'anno scolastico 1979-1980;
- b) tale provvedimento non mancherà di suscitare gravi problemi nel settore della scuola media in quanto vi sarà una riduzione del 50 per cento circa dei posti;
- c) pertanto, moltissimi docenti di ruolo verranno a trovarsi nella posizione di soprannumerari con tutte le conseguenze del caso quali provvedimenti si intendano assumere per utilizzare proficuamente, anche in via transitoria, nell'ambito delle stesse scuole, i docenti in soprannumero. (4-06843)

RISPOSTA. — Proprio nell'intento di ovviare agli inconvenienti che sarebbero derivati al corpo docente da una immediata applicazione della nuova normativa, la

legge medesima ha disposto (articolo 4) che alla costituzione delle cattedre, sulla base del criterio dianzi accennato, si provvede solo a partire dall'anno scolastico 1979-1980; la stessa legge ha dettato, altresì, le istruzioni necessarie a salvaguardare la posizione dei docenti interessati alla innovazione.

Si deve, ad ogni modo, osservare che la riduzione dei posti disponibili per l'insegnamento dell'educazione tecnica non assumerà le proporzioni paventate dagli interroganti, tenuto conto che la doppia cattedra di applicazione tecnica veniva costituita soltanto in presenza di classi miste, e non in tutte le classi; tale riduzione, per altro, è conseguenza diretta dell'innovazione legislativa – giustificata da valide considerazioni pedagogiche – che ha sostituito al vecchio insegnamento, distinto per sesso, l'unica disciplina della educazione tecnica.

Nell'ipotesi, tuttavia, che, a seguito della integrale applicazione della summenzionata legge, dovessero verificarsi situazioni soprannumerarie, non si mancherà di adottare i provvedimenti più idonei per un'adeguata utilizzazione degli interessati.

Il Ministro: PEDINI.

SAVINO, FERRARI SILVESTRO E MO-RO PAOLO ENRICO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali disposizioni si stiano attuando in seguito alla pubblicazione della decisione n. 1087 della quinta sezione del Consiglio di Stato, il quale ha precisato che l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativo allo stato giuridico del personale docente della scuola, ricomprende nelle varie categorie di personale anche gli insegnanti tecnico-pratici e gli assistenti degli istituti tecnici e dei licei dipendenti dalle amministrazioni provinciali. (4-06845)

RISPOSTA. — Non si ritiene, almeno per il momento, di dover impartire speciali disposizioni in ordine alla questione prospettata dagli interroganti tenuto conto che

questo Ministero, rispondendo ai vari quesiti di volta in volta rivoltigli, ha sempre ribadito l'appartenenza degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti dei licei e degli istituti tecnici – dipendenti dalle amministrazioni provinciali – alle categorie di personale docente di cui è cenno all'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

È stato, di conseguenza, in più occasioni, precisato che agli insegnanti ed agli assistenti suindicati, che si trovano a prestare servizio presso scuole statali, si applicano, relativamente all'orario d'obbligo, ai congedi, alle assenze e alla partecipazione agli organi collegiali, le medesime disposizioni concernenti il personale scolastico statale.

Per quanto riguarda, più in particolare, l'orario di servizio - cui fa, tra l'altro, riferimento la decisione del Consiglio di Stato del 3 novembre 1978 n. 1087 - si ricorda che questo Ministero, con circolare del 26 marzo 1976 n. 82, punto quarto, ha già avuto modo di precisare che le disposizioni, contenute nell'articolo 88 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 417, trovano applicazione nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti degli istituti tecnici e dei licei, anche se dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Quanto sopra non impedirà, ad ogni modo, ove in futuro se ne dovesse ravvisare la necessità, di emanare ulteriori e più dettagliate istruzioni.

Il Ministro: PEDINI.

SERVELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali interventi abbia programmato per andare incontro alle urgenti esigenze del liceo artistico II di piazza XXV aprile, a Milano, tenendo conto di quanto segue:

- 1) la sede del liceo è ormai superata, fatiscente e inadeguata rispetto all'aumento della popolazione scolastica;
- 2) il trasferimento di alcuni corsi in locali di via San Marco e di via Santa Marta determina una serie di disagi per gli allievi, per i docenti e per la stessa regolarità degli studi;

3) le attrezzature scolastiche sono arretrate e insufficienti tanto da costringere il preside a soluzioni incompatibili con un decoroso e sano svolgimento degli studi.

Per sapere, infine, se intenda provvedere con tempestività, in relazione anche al mancato intervento del provveditorato e degli enti locali e regionali.

(4-06125)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione edilizia del secondo liceo artistico di Milano, si fa presente che l'inadeguatezza dei locali destinati a quell'istituto, e per i quali questo Ministero corrisponde un canone annuo di affitto di circa 24 milioni, è ben nota all'Amministrazione.

L'aggravarsi della situazione, in questi ultimi tempi, con il conseguente verificarsi di alcuni inconvenienti cui ha fatto riferimento l'interrogante, è da attribuire al continuo aumento della popolazione scolastica che ha reso insufficienti i suddetti locali, costruiti originariamente ad uso di civile abitazione e successivamente adottati per la scuola.

Allo stato attuale il problema appare, tuttavia, di difficile soluzione, tenuto conto che questo Ministero non dispone di propri fondi da destinare all'edilizia scolastica e che sia il demanio sia le intendenze di finanza, di volta in volta interpellati, si sono sempre limitati a dichiarare l'inesistenza di locali demaniali disponibili.

Né, d'altra parte, alla soluzione del problema possono essere chiamati i comuni e le regioni considerato che, a norma dell'articolo 45 del regio decreto 31 novembre 1923 n. 3123, l'obbligo di fornire i locali per i licei artistici è a carico dello Stato. Pertanto, in presenza anche della legislazione vigente in materia di finanziamento degli edifici scolastici - che non fa riferimento alcuno al problema dell'istruzione artistica - il liceo artistico di Milano, per il momento, dovrà necessariamente continuare ad essere ospitato in locali presi in affitto. Quanto sopra non esclude, ad ogni modo, l'impegno di questo Ministero per la ricerca di una più adeguata e valida soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

VIZZINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore aglistudi di Caltanissetta si rifiuterebbe - in dispregio della norma dettata dall'articolo 1 della legge del 9 dicembre 1977 n. 907 (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro) - di procedere alla nomina dell'insegnante nella scuola del carcere di Caltanissetta, soltanto perché la prima classificata nella graduatoria di merito è di sesso femminile. Il comportamento omissivo del provveditore sarebbe giustificato dalle direttive ministeriali (circolari del 26 settembre 1965 n. 5572, e dell'8 febbraio 1978 n. 42, protocollo n. 529) che stabilirebbero, nelle scuole carcerarie, organici di posti maschili e di posti femminili. I posti vacanti nella scuola del carcere di Caltanissetta sarebbero riservati ad insegnanti di sesso maschile.

L'interrogante, mentre non può non osservare che la mancata nomina dell'insegnante di sesso femminile al posto cui ha diritto per i titoli posseduti, costituisce una palese violazione di legge ed una inammissibile discriminazione, chiede di sapere se il ministro ritenga di intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, affinché il provveditore agli studi di Caltanissetta proceda subito alla nomina dell'insegnante prima classificata, a prescindere dal sesso, nella scuola del carcere di Caltanissetta, in modo da consentire la ripresa dei corsi scolastici nella scuola stessa che, malgrado le istanze fatte dal direttore del carcere, rimane chiusa per mancanza di insegnanti. (4-06339)

RISPOSTA. — La nomina ad incarico nel posto di scuola speciale maschile presso le carceri di Caltanissetta è stata revocata, avendo il direttore della casa circondariale di quella città comunicato la sopravvenuta indisponibilità dei locali destinati ad aule con la conseguente impossibilità di funzionamento della scuola.

Il Sottosegretario di Stato: Spigaroli.